ULTIME NOTIZIE

Nella sacca di Charkov

Dopo mesi di tempesta, ora che la battaglia si è allontanata, nella zona è tornata la pace

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE GERMANICO, luglio.

Ero alla stazione di Jassinovataja: incredulo, ma con una speranza viva. «Dunque c'è una linea regolare per Charkov?» «Tutti i giorni: partenza alle 13,20, arrivo a Sslaviansk alle 18. Pernotterete a Sslaviansk e ripartirete per Charkov alle 4,30 del mattino seguente». «Pernottare? Come?» «La Ortskommandantur vi fornirà l'alloggio». «E tutto questo nell'interno della sacca?» Il militare germanico sorride: «Dove era la sacca». Ma per i viveri era necessario provvedere in partenza; e così mi fornii in qualche modo di scatolette di carne e gallette.

Le città morte dell'industria chimica

All'ora esatta, come da Roma Termini o da Anhalt, il treno si avvia. Tutte terze naturalmente, vecchie vetture di terza che in Germania non si vedevano più da decine d'anni (ma da quali recessi giungono qui in Russia tanti vagoni con un odore di melanconia provinciale che sa di Palazzeschi, di Kafka, di Daudet?). Vecchie terze, ma pulite, dignitose, con le loro brave maniglie dei segnali d'allarme, la carta stinta della Germania del Sud, la «réclame» del vino del Reno. Proprio di faccia mi vedo dondolare il cartello immancabile: «Vorsicht bei Gespräche: Feind hört mit» «Attenzione, nei discorsi: il nemico è in ascolto». Ma qualche soldato ha un po' arricchito e variato il testo dell'avviso e lo leggo, fra le interpolazioni a matita: «Attenzione a parlare di amore: la suocera è in ascolto». Signora suocera che ascoltate, per prodigio mirabile, da mille e mille chilometri quello che si dice sui treni dell'Ucraina del Nord, potete testimoniare che non si è fatta parola sull'amore nè da me, nè dai due ufficiali tedeschi che mi erano al lato, nè dall'ufficiale romeno che salì a Lossovaja. Parlavamo invece di quello che man mano ci appariva nell'andare verso settentrione. Sfilano i centri dell'industria chimica, morti, Skatovaja, Fenolnaja (la città del fenolo), Kostantinovskaja. Edifici grigi ed enormi tubature color ruggine che si raccordano sotto cupole pure di ruggine, aggressive come tentacoli di polipi, pure nella quiete forzata. Come al solito, molto distrutto, molto non distrutto. Superfosfati E mi ricordo quello che mi disse una vecchia russa, dai capelli bianchi cadenti, spettrale, perfetta, già impiegata presso uno stabilimento chimico di Rikovo: «Il reparto benzolo era aperto a tutti così anche quello dei solfati. C'era poi un reparto segreto: segreto non per noi. Una notte ci fu una grande esplosione».

Una immensa caterva di bottiglie nuove, ammucchiate a muro e rette da palizzate di legno simili a recinti di pecore, si allineano per centinaia di metri lungo la ferrovia. Poi vengono, a decine di migliaia, i grossi boccioni arrotondati, tutti infranti. I sole scintilla sulle convessità trasparenti come su un'acqua di mare appena increspata.

Ad ogni stazione i soldati scendono in corsa, con le borracce alla mano, per riempirle. Allora è possibile vedere nel suo complesso il pubblico di questa strana linea ferroviaria in cui nessuno paga: soldati, soldati tedeschi, qualche romeno, qualche ungherese. E, forse, quei due militari in uniforme germanica con uno stemma al braccio, non sono tedeschi, ma delle legioni volontarie francesi, fiamminghe: non so. Ci sono poi gli scompartimenti per russi. I più rimangono sulle vetture, con le gambe penzoloni dai predellini; e il soldato del comando di stazione passa chiedendo con voce squillante, monotona, i loro lasciapassare. Ancora più monotona, ma tenue è la voce dei piccoli che sfilano lungo il treno: Kamarad, chljeb! Le soste sono lunghette, ma cronometricamente preventivate. I passeggeri si siedono sull'erba ai bordi della via ferrata. Le stazioni sono tutte eguali, demolite tutte allo stesso modo, riattate tutte allo stesso modo. E tre nomi: il vecchio nome russo, scritto con lettere in rilievo, in parte cadute, il nome in dialetto ucraino, il nome in alfabeto latino.

La storia delle nazioni sui vagoni ferroviari

E ripartiamo. I due ufficiali germanici, aperte le loro cassette, spalmano burro e allineano dischetti di wurst sul loro pane. Io combatto all'arma bianca con una scatoletta che non vuole aprirsi. Ho provato invano con uno strano apriscatole sovietico, ma ora penso che anche esso sia, come il resto, kaputt. E noto il cartellone di propaganda tedesco in Russia: Tutte le armi d'Europa contro il Bolscevismo. Io direi: tutti i vagoni d'Europa contro il bolscevismo. Incrociano convogli babelici; ecco la berretta del fuochista russo viaggiante nella locomotiva germanica, ecco una fila di vagoni tedeschi col nome della loro casa di tempo di pace: Stettin, Kassel, Kassel, München. Ecco, scuro, grosso, il vagone belga con la B cerchiata di bianco; ecco una fila di vagoni nostri che conobbero il Vernio ed il Sempione; ecco un isolato serbo con la scritta cancellata da due fregi in croce: J.D.Z. in caratteri latini e cirillici. Ecco i pianali romeni che ebbero la cifra CFR cassata dai russi, quando presero la Bessarabia ed hanno poi avuto cassato il simbolo delle due chiavi inglesi sormontate da falce e martello, quando i tedeschi scrissero sopra: Deutsche Reichsbahn. Dai vagoni, come dai francobolli di collezione, è possibile studiare la storia delle nazioni e delle armi. Altrove vediamo vagoni lituani, ungheresi, francesi: Hommes 40 - Chevaux 8 (en long). Poi vengono (Tartarin in Russia) i carri targati della Paris-Lyon-Méditerranée.

Ma io non sono qui per osservare quello che va sulle ruote, ma quello che sta. E non faccio il compianto dei carri sovietici innumerevoli, che un tempo andavano anche essi sulle ruote e giacciono fuori strada, senza carrelli, alcuni incendiati, altri intatti su tronchi morti di binario a scartamento russo.

Druschkowkaja, Kramatorskaja. Siamo sul bordo della sacca invernale e primaverile dei russi, siamo nella zona della battaglia di Charkov. I villaggi operai e quelli agrari sono tranquilli, un po' vuoti. Qualche «hata» è senza tetto, qualche perimetro di mattoni indica il club o la scuola del tempo rosso. Donne passano con due sacchetti a cavallo della spalla: tornano alle case dalla campagna dove sono state a comprare pane, vendendo abiti e scarpe. Passano di tanto in tanto uomini e donne che trascinano carretti con masserizie: è lo spettacolo di tutto il fronte, di tutte le retrovie. Il sole è sempre alto e lo spettacolo accresce la sete. Appare lontano qualche carro armato disfatto. Finora nulla di particolarmente emozionante mi si è parato dinanzi, eppure una certa emozione mi prende perchè so di essere là dove pur ora è stata decisa questa alternativa tremenda: a quale dei due eserciti sarebbe spettata l'iniziativa per la battaglia forse decisiva dell'estate. E il rudero su cui è scritto: Slaviansk, mi ricorda che proprio qui fu, sia pure in parte, risolto il dubbio dai tedeschi che vi resistettero, per lunghi mesi, fino alla ripresa ultima, aggirati dai russi, tempestati di fuoco, inceppati dal freddo. Ma l'antica Chiesa è intatta e passando dietro l'abside odo un cantare dall'interno, di voci vaschili in coro. La pace è tornata. Alla Ortskommandantur il sottufficiale di servizio riempie le finche di un suo quaderno: «Arma?» «Aviazione italiana» «Località dove vi recate?» «Charkov». Come premio per le risposte esaurienti ricevo il foglietto con l'indirizzo del mio alloggio per la notte: Via Swerdlova n. 51. Vado; questa è la città «bassa», diremmo noi, verso la stazione. A tre chilometri circa è Slaviansk «città», a sei chilometri è Slaviansk «Terme», stazione di cura notissima nell'URSS.

Canzoni d'amore su di un rauco grammofono

Ad est della città passa il Donez, oltre cui si sono allontanate le forze tedesche nei giorni scorsi. Ma la zona che attraverso è quasi sana. Con poche incertezze trovo il n. 51: casette a un piano, tipica dimora operaia; guardante in un cortiletto. Però la parola cortiletto non risponde; dovrei dire, quella russa: «Dvor», sorta di spiazzo dove sorgono le cucine in mattoni all'aperto dove possono girare i polli; dove un militare germanico (ufficiale? sottufficiale?) a torso nudo, in pantaloni rimboccati, tiene a bagno i piedi. E subito anche io dalla piccola stanza che mi è assegnata, esco per lavarmi nel catino che la vicina di casa mi ha preparato di fuori. Perchè la padrona non c'è: è in campagna a cercare pane; e il padrone non c'è: l'anno richiamato alle armi i bolscevichi un anno fa. Mi lavo con gioia. Nella «mia» casa non ci sono che due piccoli: un ragazzetto rosso di dodici anni, Edoardo, chiamato alla russa Edia e il minore, Jurik. Essi frattanto mi preparano il letto. Una bruna magra porta un grammofono e suona dischi zigani davanti ai piedi nudi del camerata dell'Asse. Sento qualche cosa di divertente, di assurdo, di bellissimo ravvivarmi lo spirito. La vicina ha debellato la mia residua scatoletta di carne, ha affettato il mio resto di salame, ha spremuto il formaggio dal tubetto come da un dentifricio. Ora sulla tavola, sotto l'ultimo sole sono pronti dei buoni, corretti, eleganti, sandwichs che offre ai miei due piccolissimi ospiti. «Sentite questo disco» dice la bruna: «Poccemu ja Ljublju» («Perchè io amo»). Mangio e ascolto e viene la sera e non si sente più rombo di aeroplani e piano piano la bruna prende a raccontare dei giorni terribili. Bombardavano, bombardavano. «Di notte?» chiedo. «Di giorno e di notte». Il Pathephon russo suona raschiando la traduzione di «Notte senza luna». La bruna racconta che bombardavano sempre, ma lei non può dire, quello che avveniva nella città perchè era fuggita nella campagna e stava distesa nell'erba. «E quando i bolscevichi andarono via, nell'autunno, che cosa avvenne?». Dice che incendiarono il club, fecero saltare le fabbriche, poi se ne andarono; e vennero i loro aerei a lanciare manifestini di partigiani, che facessero fuoco contro il nemico. Poi mette dischi su dischi e questo le piace più che non il discorrere di grossi proiettili fischianti sopra le case, o di tedeschi che sparavano, sparavano per mesi fino a che non spararono più e tornarono in pace perchè la guerra si era allontanata.

Questa è la sacca di Charchov, penso fra me; e dico forte: «Edia, è pronto il mio letto?». «Sì, compagno». «Mi puoi svegliare alle tre e mezza?» «Sì», risponde la vicina, e non dice «compagno». Vado a dormire. Sul tavolo c'è un album di fotografie: parenti, chi sa? Il ritratto di un giovane in uniforme militare con dietro la scritta: a ricordo di Ilja e di Maria — 15 giugno 1928. E tanta altra gente ignota. La stanza è pulita e rifinita come tutte queste case operaie: tendine alle finestre e Anti-arazzi ai muri. Mi addormento fiducioso; poi mi sveglio per qualche insetto che disturba e penso che in fondo qui non c'è sapone. Accendo la luce e vedo un sorcetto camminare a sbalzi lungo la parete come un Panzer, e dietro di lui, veramente ridicoli, due scarafaggi in corsa, quasi fantaccini dietro la difesa del carro armato.

E fu questa la visione di guerra che mi diede poi dei sogni buffissimi.

Ascanio Zapponi

Sbalorditive dichiarazioni del figlio di Churchill

BUENOS AIRES, 30.

Il giornale statunitense *San Francisco Chronicle* scrive che Randolf Churchill ha fatto alcune dichiarazioni a New York che non sono mai state udite da nessuna fonte, nemmeno dal padre primo ministro di solito tanto «aperto».

Randolf Churchill avrebbe dichiarato che gli inglesi in questa guerra si dimostrano inferiori al valore del nemico e che gli Stati Uniti non sono una nazione militare come non lo è l'Inghilterra. Gli Stati Uniti non sentono un vero desiderio di combattere, mentre i popoli del Tripartito si sono dimostrati animati da uno spirito altissimo e da una preparazione spettacolosa.

La lingua giapponese nelle scuole delle Filippine

TOKIO, 30.

Si apprende che in tutte le scuole delle isole Filippine verrà introdotto l'uso obbligatorio della lingua giapponese. *(Radio Stefani)*

Le realizzazioni politiche del Duce in un ammiraglio commento magiaro

BUCAREST, 30.

Il giornale *Universul* si sofferma sulle grandi realizzazioni politiche del Duce.

Esso rileva che le azioni politiche internazionali di Mussolini si possono riassumere in tre grandi capitoli essenziali, e cioè:

lotta contro il bolscevismo, alleanza con la Germania e politica imperiale. «Mussolini si è reso conto — scrive il giornale — che non era sufficiente avere eliminato il comunismo dal suo Paese per renderlo inoffensivo e che bisognava combatterlo ovunque per distruggerlo definitivamente. Ha perciò considerato missione europea dell'Italia l'inviare volontari in Spagna in appoggio delle truppe di Franco che combattevano per l'ordine e per la civiltà.

Tale missione viene compiuta anche oggi dall'Italia sul fronte orientale dove si svolge la battaglia definitiva contro il bolscevismo.

Dopo avere ricordato che l'alleanza dell'Italia con la Germania è sorta dalla identità di ideali e di vedute che uniscono la Rivoluzione fascista a quella nazionalsocialista, il giornale si sofferma sulla politica imperiale del Duce che «ha sempre considerato diritto dell'Italia un posto di grande Potenza nel mondo». Non avendo potuto assicurare alla sua Nazione per vie pacifiche e diplomatiche i diritti che considerava legittimi — conclude il giornale — Mussolini ha intrapreso quell'azione che ha portato alla riaffermazione delle rivendicazioni imperiali che l'Italia, Potenza mediterranea, considera, anche oggi, come inerenti alla sua posizione geografica, alle sue tradizioni storiche e alle sue necessità economiche.

Notizie del Partito

ROMA, 30.

Nel Foglio di Disposizioni è stato citato il fascista universitario Valter Dirani, addetto alla cultura del GUF di Ravenna, eroicamente caduto in combattimento.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato commissario della Lega Navale l'ammiraglio di Divisione in ausiliaria Riccardo Gallo, in sostituzione dell'attuale presidente ammiraglio di squadra Romeo Bernotti.

Su proposta di Vito Mussolini, presidente della Scuola di mistica fascista, il Segretario del Partito ha chiamato a far parte del Consiglio direttivo della Scuola stessa i seguenti fascisti:

Vice Presidenti: Carlo Borsani e Fernando Mezzasoma; Direttore Reggente: Salvatore Atzeni; Componenti: Antonio Deste, Orfeo Sellani, Felice De Carli, Dante Dini, Blasco Lanza de Ajeta, Mario Rivoire, Carlo Peverelli, Edoardo Malusardi, Giuseppe Leonardi e Salvatore Gotta.

Un articolo di Lombrassa su "Il servizio del lavoro,,

ROMA, 30.

Il numero di *Civiltà Fascista*, edita dall'Istituto nazionale di Cultura fascista, contiene un importante ed esauriente scritto del sottosegretario Lombrassa su «Il servizio del lavoro».

La mostra leonardesca di Tokio visitata dal presidente Tojo

TOKIO, 30.

Il Primo Ministro generale Tojo si è recato oggi alla mostra leonardesca dove è stato ricevuto dall'ambasciatore e dall'addetto stampa. Il Primo Ministro che era accompagnato dal vice capo informazioni ha visitato lungamente la mostra intrattenendosi particolarmente nel reparto macchine ed armi. Egli ha espresso il suo vivo compiacimento per la ricchezza della mostra e si è congratulato con i tecnici italiani che l'hanno allestita.

Oltre sei miliardi di dollari saranno ancora sottratti ai contribuenti americani

BUENOS AIRES, 30.

Si apprende che il programma di nuove tasse sui redditi, che verrà sottoposto al Congresso degli Stati Uniti dopo le vacanze parlamentari dalla commissione per le finanze del Senato, inciderà sui proventi dei capitalisti americani per ben 6,25 miliardi di dollari.

Altre notizie informano che le vacanze delle Camere sono destinate alla preparazione elettorale per il rinnovamento parziale dei rappresentanti dei due organismi che avverrà nel prossimo autunno e che potrà dare qualche indicazione sicura degli uomini esponenti dell'opinione pubblica sempre più divisa e sempre meno soddisfatta dei «lungimiranti» progetti bellici ed economici di Roosevelt.

(Radio Stefani)

Amare constatazioni di un giornale sud-africano

LORENZO MARQUES, 30.

Il giornale *Sunday Times* di Johannesburg, in un articolo di fondo dal tono molto scoraggiante, fa amare considerazioni sulla situazione attuale.

Il giornale, nel notare i vantaggi ottenuti dall'Asse su tutti i fronti e specialmente nella battaglia contro il traffico marittimo degli anglo-sassoni, rileva che a Washington si è costretti ad ammettere che, se la situazione non verrà modificata subito, gli alleati potranno essere battuti completamente nelle già vulnerabili linee di comunicazioni marittime.

Un reggimento di circassi si ribella agli inglesi in Siria

ISTANBUL, 30.

Notizie provenienti dalla Palestina segnalano che in Siria un reggimento di circassi si è ribellato mentre era pronto a partire dietro ordine delle autorità britanniche. I rivoltosi si sono rifugiati sul Gebel Druso dove le bellicose tribù druse hanno fatto causa comune con i circassi. I ribelli avrebbero attaccato diverse località nella regione controllata dagli inglesi.

Viva agitazione fra gli olandesi del sud Africa che Smuts vorrebbe arruolare

SAIGON, 30.

Una grave agitazione è scoppiata tra l'elemento olandese residente nell'Unione sud-africana in seguito alla pretesa di Smuts di mobilitare anche i cittadini olandesi per l'invio di rinforzi a salvaguardia del prezioso sangue britannico.

Le famiglie dei mobilitati hanno invaso i locali della Legazione olandese di Pretoria dichiarando alle autorità sud-africane che non ne usciranno fino a che i loro parenti non verranno messi in libertà.

La circolazione cartacea in Inghilterra

380 milioni di sterline!

LISBONA, 30.

Si ha da Londra che con la nuova emissione di carta moneta annunziata da Kinsley Wood alla Camera dei Comuni la circolazione cartacea in Inghilterra è salita a 380 milioni di sterline.

Una riunione del Consiglio nazionale della Confederazione lavoratori dell'industria alla presenza di Ravasio e Cianetti

La vittoria riserverà il premio maggiore e migliore agli umili che più hanno dato

ROMA, 30.

Si è riunito ieri a Roma il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria con la partecipazione dei segretari delle federazioni, dei segretari sindacati nazionali, dei dirigenti dei servizi confederali e degli ispettori della Confederazione.

Alla riunione sono intervenuti il vice segretario del Partito, cons. naz. Ravasio, con l'ispettore del Partito cons. naz. Balzarini e il sottosegretario per le Corporazioni Cianetti.

Il presidente della Confederazione cons. naz. Landi, in un'ampia relazione sull'attività dei diversi settori dell'organizzazione ha trattato tutti i problemi del lavoro e di tutela sindacale che in questo momento interessano gli operai e si è soffermato particolarmente sulle nuove forme di assistenza realizzate per i lavoratori e per le loro famiglie in conseguenza di speciali necessità derivanti allo stato di guerra. Il presidente confederale ha messo in rilievo la volonterosa e fattiva opera dei fiduciari sindacali delle provincie che già raggiungono la cospicua cifra di 110 mila; ed ha trattato poi i nuovi problemi che si riferiscono all'impiego della mano d'opera, al riordinamento degli orari di lavoro, all'impiego delle donne negli stabilimenti mettalmeccanici e al passaggio di maestranze industriali ai lavori agricoli.

Il cons. naz. Landi ha esaminato poi le principali forme di assistenza e previdenza sociale soffermandosi specialmente ad illustrare la portata del provvedimento per l'unificazione delle mutue di malattia e le provvidenze per i minatori.

Parla il Vice Segretario del Partito

Dopo le relazioni di alcuni componenti del Consiglio su vari problemi di organizzazione e di assistenza, ha parlato il cons. naz. Ravasio. Il vice segretario del Partito ha dichiarato anzitutto che il Partito, vivendo la vita del popolo ed assistendolo nelle sue difficoltà, ben conosce i sacrifici compiuti dalle categorie lavoratrici e particolarmente da quelle che hanno congiunti in guerra. E poichè la guerra è combattuta per un'idea di giustizia il Partito vigilerà affinchè la vittoria riservi il premio migliore e maggiore agli umili che più hanno dato.

Illustrando poi con eloquente e incisiva parola gli ideali e gli scopi della nostra guerra, il cons. naz. Ravasio ha affermato che il programma della nostra pace vittoriosa è il programma stesso della Rivoluzione giacchè — egli ha detto — facciamo la guerra per portare la Rivoluzione al suo completo trionfo. La nostra concezione economica è così lontana da Londra come da Mosca ed ogni passo verso l'uno o l'altro di questi estremi — che come tutti gli estremi si toccano — sarebbe altrettanto deprecabile e rovinosa. Ma come il lavoro non deve prendere a modello Mosca, così la proprietà non deve prendere a modello Londra.

Il nostro modello è un altro: ce l'ha forgiato il Duce e si chiama *corporazione*.

Eliminare gli ultimi egoismi di classe

Partito e sindacati a contatto di gomito, devono adoperarsi intensamente assai più che per il passato perchè questo modello si realizzi in ogni suo particolare e non soltanto sul piano tecnico, ma anche e soprattutto nelle coscienze, perchè non riusciremo a far vivere il sistema corporativo se prima non creeremo la mentalità corporativa.

La Rivoluzione è un fatto che deve cominciare nelle coscienze. Perciò il Partito segue da vicino tutta l'attività sindacale e corporativa col preciso concetto che debba essere affrettato il processo di eliminazione degli ultimi egoismi di classe. Sulle colonne del lavoro e della proprietà si erige un arco maestoso, che rappresenta l'arco della nostra vita di Nazione e di popolo: dalla collaborazione di questi fattori fondamentali deve scaturire la nostra saldezza economica e quindi la nostra potenza imperiale.

Concludendo la riunione inaugurale del Consiglio, il Sottosegretario Cianetti ha portato ai convenuti il saluto del ministro per le Corporazioni, Ricci, ed ha espresso il proprio compiacimento di trovarsi fra i dirigenti dei lavoratori dell'industria dei quali ben conosce la fede fascista e la passione sindacale. Egli si è soffermato sui problemi del lavoro e dell'assistenza sociale trattati dal presidente confederale Landi, ed ha assicurato i segretari delle Federazioni e dei Sindacati nazionali che il Ministero esamina tali problemi col più vivo spirito di comprensione alfine di fare aderire ogni risoluzione ed ogni provvedimento agli interessi delle categorie produttrici ed agli interessi superiori della Nazione.

Contributo decisivo alla nuova civiltà

Dopo avere accennato in modo particolare alle norme che in questo momento informano l'attività contrattuale, riferendosi anche ad alcune trattative che sono in corso per varie categorie, l'Ecc. Cianetti ha esortato i dirigenti sindacali a dedicarsi ai loro compiti di organizzazione e di assistenza con fede sempre maggiore, giacchè l'ordinamento sindacale corporativo rappresenta una delle fondamentali realizzazioni del Fascismo, destinata a portare un contributo decisivo alla nuova civiltà ed al nuovo ordine che scaturiranno dalla vittoria delle nostre armi.

Il sottosegretario Cianetti ha chiuso le sue dichiarazioni rilevando il particolare impegno che richiede l'azione quotidiana degli organizzatori sindacali i quali si dedicano alla tutela e all'assistenza dei lavoratori ed ha affermato che con questo impegno, che sovente comporta anche tormento e sacrificio, i dirigenti sindacali offrono una fattiva collaborazione all'opera del Regime per la realizzazione dei principi di elevazione e di giustizia sociale affermati dalla Rivoluzione fascista.

Nel pomeriggio il Consiglio ha continuato i suoi lavori.

NOTA ROMANA

Aratura in agosto

ROMA, 30.

(E.S.) I risultati finora conseguiti nella campagna di trebbiatura del grano consentono di concludere che laddove le lavorazioni furono lo scorso anno tempestivamente ed accuratamente compiute, le avverse vicende stagionali degli ultimi giorni precedenti il raccolto non hanno vietato il conseguimento di cospicue consolanti rese unitarie. Ma nel decorso anno agrario, nelle zone ove la razionalità degli avvicendamenti non è ancora realizzata ed il grano non ha un suo posto prestabilito nella rotazione onde se ne varia la superficie anno per anno secondo le convenienze e le possibilità contingenti, troppa terra da troppi agricoltori si seminò all'ultima ora con affrettate rompiture del terreno nell'inoltrato autunno ed in pieno inverno e con sementi altrettanto affrettate. Questo ritardo su zone a coltura estensiva frapposto da molti agricoltori, incerti fino all'ultima ora se più conveniente fosse seminare e correre i rischi della coltivazione ovvero riscuotere gli alti fitti offerti per il pascolo delle erbe, fu infatti giustificato col fatto e col pretesto che i carburanti per l'azionamento dei trattori agricoli furono resi disponibili troppo tardi per attuare quell'aratura col sole d'estate che l'antica e la moderna tecnica additano quale pratica fondamentale per la buona riuscita delle colture.

Ma in questo nuovo anno agrario, dubbi, perplessità, furberie, lentezze burocratiche nella distribuzione dei carburanti, tutto deve cessare. I seminati fatti in fretta su rompitura della terra in inverno hanno fatto pessima prova: il rischioso gioco nel nuovo anno non dovrà essere assolutamente continuato.

La terra deve essere rotta entro il mese di agosto. I carburanti son già a disposizione degli agricoltori presso i Consorzi agrari. Gli agricoltori più intelligenti già ne sono provvisti. Gli altri non frappongano indugi e mettano senz'altro mano ai necessari insostituibili lavori estivi. Questo discorso va alle minoranze esitanti e pigre: è superfluo per ogni agricoltore degno veramente di questo nome. Ma anche gli altri, tutti coloro che si dispongono a dare alla terra un seme debbono mettersi al passo.

A fine agosto i cinque milioni e 400 mila ettari che i piani di produzione assegnano alla coltura granaria, debbono essere tutti, accuratamente ricoltati, dissodati ed aperti a ricevere il bacio fecondatore del sole.

Soltanto se questo sarà, i piani di produzione sui quali convergono oggi l'attesa e la speranza di cinquanta milioni di italiani acquisteranno contenuto e significato: perchè non basta destinare terra in più o meno larga misura alle esigenze fondamentali del pane quotidiano, ma occorre in questa terra profondere tutte le ingegnosità e le accortezze dell'arte agraria per avere quel quantitativi di grano che ci occorre per resistere e vincere.

Portato l'ultimo quintale di grano all'ammasso e prima ancora di avere ultimato questo sacrosanto dovere, laddove le operazioni di trebbiatura si compiano nell'estate più avanzata, sotto, dunque, con i lucenti aratri e con i possenti trattori per iniziare degnamente la nuova fatica.

Il meritato riposo, gli oculati conteggi, il soppesamento delle convenienze economiche, li riprenderemo a vittoria ottenuta: oggi bisogna tendere ancora spasmodicamente e senza requie verso la formidabile certezza del pane.

Sàndor Petöfi l'Ungheria e l'Italia

«Un'idea mi tormenta: morire nel mio letto d'una morte lenta...», cantò un secolo fa, Sàndor Petöfi, il più grande lirico magiaro. Egli aspirò alla più gloriosa fine che un uomo possa desiderare: morire per la Patria, combattendo sul campo di battaglia.

Se la vita di questo cantore popolare, di questo vero figlio della «puszta» ungherese non può essere imitato da tutti perchè «poetae nascuntur», la sua morte sì, può servir d'esempio, soprattutto agli uomini dei nostri tempi.

Nel 1848, come gli altri popoli oppressi, anche gli ungheresi accorsero sotto la bandiera sacra della Libertà. Il giovane esercito degli Honvéd, benchè organizzato in fretta e perciò male, armato con falci, tridenti, con cannoni e fucili di vecchissimi modelli, respinse per più di un anno la potente armata austriaca. Mentre gli altri popoli, stanchi, cessavano la lotta e si rassegnavano: i magiari combattevano ancora disperatamente contro il nuovo nemico russo, accorso in aiuto degli austriaci.

«Dai Carpazi ai piedi del Danubio, l'uragano di guerra, fa festa. I capelli al vento, la fronte rossa di sangue: i magiari lottano soli, nella tremenda tempesta», gridò allora Petöfi, poi, dopo un ultimo abbraccio alla sua giovanissima moglie, e al suo neonato, corre nella mischia e cade ventiseienne durante la furiosa battaglia di Segesvar (Transilvania) il 31 luglio 1849, come egli desiderò:

«Là, voglio cadere sul campo di battaglia, là, scorre il sangue del mio giovane cuore, e che attraverso il mio cadavere, destrieri sbuffanti, corrano alla vittoria...».

Mai più, il suo cadavere fu ritrovato. Però, lo spirito suo vive oggi più che mai negli ungheresi. Oggi, alla testa del prode esercito degli Honvéd, stringendo in una mano la bandiera rosso-bianco-verde, nell'altra la spada: ecco il poeta-soldato, condurre i suoi eroi alla vittoria contro il nemico della sua nazione e della civiltà cristiana.

Nel 1848, egli cantò in una sua poesia, dedicata all'Italia: «O Italia! che il Dio della Libertà aiuti i tuoi santi soldati!»

E questi soldati, figli di quelli del 1848, combattono oggi al fianco di quelli ungheresi e il Dio della Libertà certamente li aiuta e li benedice...

Vertes Misdarys

Mille sterline di re Giorgio per l'assistenza alla Cina

Un'affermazione poco diplomatica

ROMA, 30.

Ieri Anthony Eden, annunziando in una riunione alla «Mansion House» che il Re e la Regina avevano versato un contributo di 1000 sterline al fondo interalleato per l'assistenza alla Cina e che la regina Mary ha pure promesso un suo contributo ha dichiarato: «Le nazioni unite hanno subito gravi rovesci militari in oriente in seguito ai quali la Cina si trova in questo momento più isolata che mai».

Il comunismo in India preoccupa i deputati inglesi

ROMA, 30.

Nell'odierno dibattito svoltosi alla Camera dei Comuni, la situazione politica in India è stata l'argomento che ha quasi esclusivamente assorbito l'attività dei deputati i quali non hanno nascosto le loro profonde preoccupazioni sui gravi sviluppi che quella situazione lascia prevedere.

Il Governo è stato investito da un fuoco di fila di interrogazioni, tutte ispirate a tale stato d'animo, nelle quali si è chiesto che cosa esso intende fare per fronteggiare gli eventi.

A tutti ha risposto il segretario di Stato Amery, il quale ha precisato che nulla intende fare ulteriormente poichè tutto quanto era possibile fare è stato fatto.

Alla domanda del laburista Sorensen, se l'annuncio che il partito comunista indiano sarebbe stato da ora in poi riconosciuto come legale è stato accompagnato dal rilascio di tutti i prigionieri comunisti e se il partito comunista conta pubblicare riviste e giornali propri, Amery ha risposto: il Governo dell'India e i governi provinciali hanno già liberato individui associati al partito comunista indiano e continuerà a giudicare ogni caso secondo le proprie caratteristiche, compresi quei casi di membri del partito comunista i quali sono stati condannati da tribunali criminali. E' stato anche rimosso il divieto contro le pubblicazioni settimanali e mensili del partito comunista: *Fronte nazionale* e la *Nuova era*.

Sorensen ha chiesto poi se era vero che anche il comunista *Daily Worker* riprenderà le sue pubblicazioni.

LO SBLOCCO DEL VINO

Il decreto pubblicato dalla "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 30.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 27 luglio 1942-XX che abolisce il vincolo del vino e disciplina i prezzi.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Facilitazioni ferroviarie per i cacciatori

ROMA, 30.

Dietro interessamento della Federazione italiana della caccia, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il trasporto gratuito di un cane da caccia per ogni viaggiatore viaggiante in tenuta da caccia e munito di fucile, sulle carrozze ordinarie e sulle autonotrici di terza classe.

La concessione ha decorrenza dal 13 agosto 1942 fino a quattro giorni dopo la data di chiusura della stagione venatoria 1942. Per i cacciatori muniti di biglietto con destinazione ad una qualsiasi località delle provincie di Verona, Sondrio, Bergamo, Brescia, Vicenza, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo e Ferrara la suddetta agevolazione si applica a partire dal 1. agosto XX.

— **Il Presidente del Consiglio Irakiano** Suhelly ha presentato al Parlamento le sue dimissioni insieme a quelle degli altri membri del Governo.

Il Giappone desidera rendere partecipi le Filippine alla sfera di prosperità asiatica

MANILLA, 30.

Il generale Akiro Nara, parlando in pubblico durante una sua recente ispezione in provincia, ha dichiarato fra l'altro: «Il Giappone non intende fare delle Filippine una colonia come era all'epoca dei precedenti dominatori dell'arcipelago, ma desidera fare degli abitanti dei partecipi attivi alla sfera di comune prosperità asiatica. Il Giappone desidera fare delle Filippine un paese forte e prosperoso per i suoi abitanti, nè intende far combattere i filippini per il Giappone in questa guerra poichè ha sufficienti forze a disposizione».

Il generale Sato, capo dell'amministrazione militare di Manilla, durante un suo viaggio a S. Fernando nella provincia di Pampagna ha ricordato che non tornerà più l'epoca dell'egoistico dominio nordamericano poichè sarà ugualmente curato il benessere della popolazione e lo sviluppo economico del Paese. *(Radio Stefani)*

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 29	del 30
Rendita 5%	95.40	95.37
Rendita 3.50%	85.80	85.80
Redim. 5%	96.80	96.85
Redim. 3.50% 1934	85.25	85.25
Buoni Tesoro 1943 I	99.—	99.—
» » 1943 II	98.55	98.55
» » 1944	99.025	99.—
» » 1949	97.85	97.80
» » 1950 I	97.575	97.55
» » 1950 II	97.45	97.42
» » 1951	97.50	97.50

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 29	del 30
Venezie 3.50%	96.50	96.50
I.R.I. STET 4%	—.—	—.—
I.R.I. Mare 4.50%	507.—	506.½
I.R.I. Ferro 4.50%	535.½	535.½
I.R.I. 4.50%	490.½	491.¼
E.L.P.E.R. 4.50%	497.—	497.—

AZIONI

	Quotazioni del 29	del 30
La Centrale	1356.—	1356.—
Mediterranea	655.—	675.—
Meridionali	1379.—	1379.—
Venete Costruz. Ferr.	198.—	199.—
Ass. Generali	1280.—	1275.—
Coton. Cantoni	4860.—	4860.—
Coton Olcese	1520.—	1520.—
Tessuti stampati	1932.—	1933.—
Linificio Canap. Naz.	1026.—	1018.—
Manif. Rossari-Varzi	1421.—	1422.—
Manif. Rotondi	890.—	890.—
Manif. Tosi	372.—	362.—
Manif. Cot. Merid.	410.—	406.—
Unione Manif.	814.—	815.—
Lanif. Gavardo	882.—	882.—
Lanif. Rossi	2785.—	2800.—
Lanif. Targetti	224.—	224.—
Cascami seta	615.—	616.—
Fibre Tess. (Chatill.)	196.—	197.—
Snia Viscosa	772.—	778.—
Finsider	494.—	492.—
Ilva	—.—	211.—
Metallurgica Italiana	527.—	527.—
Monte Amiata	554.—	556.—
Montecatini	257.—	262.—
Dalmine	211.—	211.—
Miniere del Siele	518.—	518.—
Ansaldo	73.—	73.—
Breda	508.—	511.—
Bianchi	162.—	161.—
Isotta Fraschini	118.—	117.—
Fiat	901.—	900.—
O.M.I. già Reggiane	119.—	119.—
Adriatica di Elettr.	272.—	274.—
C.I.E.L.I.	506.—	510.—
Dinamo	535.—	545.—
Edison	567.½	568.—
Elettrica Bresciana	541.—	542.—
Selt. Valdarno	1200.—	1210.—
Emiliana	—.—	930.—
Cisalpina	276.½	279.—
Seso	126.½	128.—
Sip	112.—	110.½
Tirso	239.½	229½
Vizzola	870.—	870.—
Merid. Elettricità	502.½	506.—
Orobia	323.—	323.—
Ovesticino	297.—	296.—
Romana Elettricità	743.—	733.—
Terni	279.—	278.½
Unes	214.—	218.—
Marelli	144.—	144.—
Tecnomasio It. B.B.	164.—	164.—
Volta	274.—	275.—
Distillerie Italiane	275.—	276.—
Eridania	1027.—	1028.—
Raffin. Lig. Lomb.	1080.—	1087.—
A.N.I.C.	106.½	106.—
Italgas	27.50	27.50
Rumianca	101.—	101.¾
Fondi Rustici	263.—	263.—
Beni Stabili, Roma	393.—	393.—
Cartiere Burgo	515.—	531.—
Ciga	93.—	93.—
Italcementi	433.—	436.—
Pirelli Italiana	1830.—	1830.—
Pirelli e C.	970.—	965.—

CAMBI

	Quotazioni del 29	del 30
Svizzera	441.—	441.—

I premi di 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 30.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 settembre 1942 XX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII appresso indicate.

Serie 40: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 922.548 e 1.687.762 I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 385.195 1.202.727 1.207.432 e 1.808.479; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 8.498 37.052 42.311 62.25
73.623 152.010 156.070 159.73
217.750 263.292 294.691 323.99
358.711 376.925 389.895 446.94
451.314 499.310 557.369 566.76
571.069 612.536 618.497 677.73
736.350 742.633 784.362 813.60
863 610 901.134 972.719 1.016.74
1.151.653 1.156.232 1.216.487 1.303.80
1.307.317 1.378.343 1.382.591 1.384.43
1.473.127 1.477.340 1.599.273 1.610.32
1.627.261 1.717.090 1.749.979 1.790.37
1.819.695 e 1.948.283.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 17 luglio 1942 XX: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.855.347 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.283.006.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

